

LAICITÀ, MA QUUALE?

Lo sguardo alla politica da parte di un politico, Luigi Bobba, che non si vergogna della propria fede, anzi, la considera una risorsa per il progresso sociale ed umano. a Caritas Insieme TV su TeleTicino il 4 ottobre 2008 e online www.caritas-ticino.ch

Il fatto che dei cattolici che si trovano in schieramenti diversi si parlino e costruiscano insieme facendo cultura politica, finanche a soluzioni legislative comuni, non credo debba fare scandalo, anzi, mi sembra una risorsa per la politica e per un paese

Luigi Bobba, oggi parlamentare, autore del libro "Il Posto dei cattolici", è stato protagonista di un'intervista televisiva, dedicata proprio al rapporto fra i cattolici e la politica, in un mondo in cui la tensione è grande in questi tempi, ma nel quale i credenti stanno ritrovando un loro spazio, incoraggiati in questa azione di testimonianza umana dalle parole di Benedetto XVI. Anche per lui come per il senatore Luca Marconi, estraiamo qualche frammento della sua intervista, presente in forma video integrale sul sito www.caritas-ticino.ch.

Da Bose a Roma, da Taizet a Palazzo Madama, dalla sete di giustizia al servizio della legge

La mia attuale esperienza politica nasce dalla tensione emersa negli anni giovanili, con la visita nella comunità di Taizet o più vicino a casa mia nella comunità di Bose, con Enzo Bianchi, che in qualche modo tentavano di far vivere quella tensione forte alla radicalità della fedeltà al Vangelo, con una presenza nella dimensione sociale, con il servizio verso i fratelli, con una domanda di giustizia e di liberazione. Tutta questa tensione poco per volta è maturata anche nella mia esperienza associativa, sono stato per molti anni impegnato nella vita delle Acli, che nasceva dal

mio essere cristiano e dalla mia appartenenza alla comunità ecclesiale. Su questo si è innestata una capacità di leggere i problemi, di guardare alla storia, di cercare dei giudizi che non fossero unicamente di natura etica, ma anche di comprensione della realtà, per trovare delle soluzioni concrete, in qualche modo corrispondenti ai valori che animavano la mia esperienza sociale precedente.

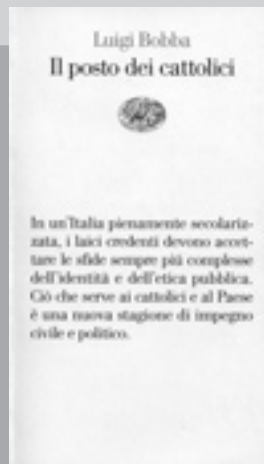
Far politica senza perdere la persona, un orientamento laico

Nell'esperienza di conciliazione fra il mio ruolo di politico e il patrimonio personale, cerco di ispirarmi a tre criteri. Anzitutto sono un parlamentare della repubblica italiana, quindi non posso che essere fedele ai suoi valori portanti, quelli della Costituzione. In secondo luogo non posso dimenticare la mia formazione, i miei valori, la mia ispirazione, cercando però di tradurli in argomenti convincenti e razionali, anche per coloro che non hanno il mio stesso convincimento religioso. In ultima istanza mi devo appellare alla mia coscienza e dunque alla sua libertà, qualora vi fosse un contrasto radicale fra una scelta politico-legislativa e

Sulla prossima rivista Caritas Insieme la presentazione di Dante Balbo del libro: *Il posto dei cattolici*, di Luigi Bobba ISBN: 8806186795, marzo 2007 Giulio Einaudi editore; Colana Vele.

In un libro, equilibrio e coerenza, martirio e prudenza, in un gioco in cui l'assenza dei cristiani dalla scena politica costa il disgregarsi della società intera o la deriva verso un mondo post-umano.

(già disponibile su www.caritas-ticino.ch)



una mia convinzione di fondo, una scelta etica che faccia parte del mio bagaglio personale. Cerco di tener insieme queste tre dimensioni, così da preservare il mio agire politico, perché sia pienamente laico da un lato, ma dall'altro sempre pienamente ispirato a quei valori che animano la mia condotta personale.

Traduzione a caldo, due temi che scottano, le "unioni registrate", le scuole private di pubblica utilità

Innanzitutto io devo essere fedele ai valori della Costituzione, come ho già detto, che in Italia, per esempio, si esprime chiaramente sul valore sociale della famiglia, sul fatto che la famiglia garantisce quella stabilità e quella continuità nel tempo, oltre che la proiezione generazionale verso il futuro. Il legislatore si occupa della famiglia, in ragione di questi valori. Per questo quindi devo tutelare l'istituto famigliare. Come legislatore non posso non osservare che è in atto un fenomeno nella vita sociale



► Luigi Bobba a Caritas Insieme TV il 4 ottobre 2008 e online www.caritas-ticino.ch

che vede molte persone che hanno forme di legami affettivi che non sono sanzionati da un rapporto di legame matrimoniale di natura civile. Tuttavia non posso equiparare queste forme di unioni al matrimonio costituzionalmente sancito, perché sarei in opposizione con la stessa carta costituzionale. Se ci sono dei diritti individuali delle persone, o dei figli che nascono da quelle unioni, debbo tutelarli, ma non posso creare una specie di matrimonio di serie B, per dirlo con un'espressione sintetica.

Lo stesso vale nel campo della scuola non statale o di ispirazione religiosa. Se essa si inserisce in una dimensione di servizio pubblico, accetta delle regole, un quadro determinato dall'istituzione pubblica, io credo che debba valere insieme il principio di libertà educativa, che permetta ai genitori di educare i figli secondo i principi che loro stessi condividono, contemporaneamente a delle regole che garantiscano dei criteri di natura pubblica, come quelli di una scuola a conduzione statale.

Appartenenza e trasversalità, dipende dalla posta in gioco

Se un politico sceglie un campo di appartenenza, credo debba cercare innanzitutto di convincere coloro che fanno la sua stessa scelta di campo politico, in modo da far sì che la sua azione e la sua presenza non sia solo una testimonianza, ma un'azione politicamente efficace.

Non di meno, essendoci oggi un campo del tutto nuovo per la politica, penso ad esempio ai grandi temi che hanno a che fare con il nascere, con il morire, cioè quella che viene chiamata biopolitica, che per la prima volta si affaccia nelle aule parlamentari, il dialogo e la costruzione debba essere a tutto campo.

Il fatto che dei cattolici che si trovano anche in schieramenti diversi si parlino e costruiscano insieme facendo cultura politica, finanche a soluzioni legislative comuni, non credo debba fare scandalo, anzi, mi sembra una risorsa per la politica e per un paese.

Il Vangelo non è una coperta

Chi si impegna in politica deve prendersi le sue responsabilità. Il campo della politica non è un terreno specifico della Chiesa. Certo, la Chiesa è interessata alla politica, perché in gioco c'è il bene dell'uomo, di tutti gli uomini, ma la responsabilità dell'azione e della presenza politica è dei laici cristiani. Sono loro, con la loro ragione, la loro cultura, la loro intelligenza, che devono far vivere quei valori nel campo proprio della politica, senza "coprirsi", giustificarsi, tirare in ballo impropriamente la Chiesa, mantenendo allo stesso tempo quel rigore morale di cui ha parlato recentemente Benedetto XVI unito alla competenza. Forse un modo per far vivere il Vangelo è di avere uno stile competente ed efficace, insieme ad un rigore morale che dia il segno anche in termini di stile delle persone, così che chi svolge un incarico istituzionale sia trasparente nell'operare per una comunità, per un paese, non per se stesso o semplicemente una parte politica.

La questione laica

Negli ultimi dieci o quindici anni si è scoperto che l'affermazione di una laicità che faceva conto sulla scomparsa delle religioni era retorica progressista. Ora il problema è di ripensare alla laicità, non tanto in termini di distinzione fra ruolo della Chiesa e della politica, che nelle nostre società è abbastanza assodata, ma piuttosto sul ruolo e il contributo che le religioni hanno da dare alla realtà sociale e alla politica. Ripensare la laicità, quindi, significa riscoprire le religioni come una risorsa per la vita civile, perché da esse nascono quei valori che sono il tessuto delle nostre democrazie. Questo non è un movimento necessario solo nei paesi occidentali, ma in tutto il mondo, perché ovunque il fenomeno religioso è tornato ad essere di nuovo estremamente rilevante, anche dal punto di vista politico. ■